

I giovani dottori commercialisti sulle strategie da adottare per contrastare gli eventi sismici

Terremoti, difendersi è possibile

Professionisti ad hoc per la messa in sicurezza degli edifici

DI ETTORE PERROTTI*

Sei aprile 2009, 29 maggio 2012 e 24 agosto 2016. Tre date recenti, di tre terremoti da non dimenticare, sulle quali ognuno dovrebbe riflettere, dedicando un po' di tempo affinché tragedie simili non si ripetano in un paese che si dice evoluto e al passo con i tempi. Come ha ricordato nella sua omelia il vescovo di Rieti, officiando i funerali delle vittime di Amatrice, «i terremoti esistono da quando esiste la Terra e l'uomo non era neppure un agglomerato di cellule. I paesaggi che vediamo e che ci stupiscono per la loro bellezza sono dovuti alla sequenza di terremoti. Le montagne si sono originate da questi eventi e racchiudono in loro l'elemento essenziale per la vita dell'uomo: l'acqua dolce. Senza terremoti non esisterebbero dunque le montagne e forse neppure l'uomo e le altre forme di vita. Il terremoto non uccide. Uccidono le opere dell'uomo». Sì, proprio le opere dell'uomo che, nonostante le statistiche e la consapevolezza di vivere in uno dei paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo (escluse Sardegna e Sud della Puglia), non riesce a costruire case e edifici sicuri che possano proteggere figli e famiglie dalla forza della natura. Quanto sangue dovrà essere versato ancora e quante lacrime dovranno scorrere, affinché si prenda atto di questo?

Si è parlato di «Casa Italia», un vasto programma di messa in sicurezza del paese che non si limita alle mura domestiche, ma va dalla messa in sicurezza delle abitazioni private all'adeguamento di tutti gli edifici pubblici, senza tralasciare le strutture ricettive, i beni archeologici e culturali e gli immobili adibiti a luoghi di lavoro.

Il terremoto ha scosso nuovamente la coscienza politica, come ogni tragedia sa fare, e se non altro ora i riflettori sono accesi sulla prevenzione, appunto che gestire l'emergenza post sisma e ripristinare l'agibilità sismica di edifici danneggiati e/o distrutti a seguito di un ter-

remoto costa almeno 40 volte in più di una programmata messa in sicurezza preventiva.

Ci sono gli incentivi fiscali per il miglioramento sismico, è stato promesso di aumentarli, bene, anzi benissimo, ma in questo momento storico le famiglie italiane hanno bisogno di liquidità per rendere operativi gli interventi, e soprattutto vogliono sapere a chi affidarsi per realizzarli.

Ma chi progetta, dirige e certifica i lavori? Solo professionisti altamente specializzati e inseriti in un apposito elenco, gestito da un soggetto pubblico, che verifichi e monitori i corsi e le esperienze di ogni singolo tecnico; quest'ultimo dovrà garantire la propria attività con aggiornamenti professionali e polizze professionali adeguate. Questo al fine di evitare che un ingegnere chimico o idraulico, magari in pensione, possa certificare progetti e lavori di miglioramento sismico, non avendo la minima preparazione. E qui ci addentriamo in uno dei problemi che attanaglia le professioni italiane, la specializzazione.

E chi esegue i lavori? Solo imprese specializzate, seguendo lo stesso criterio utilizzato per i professionisti. Non può esistere un miglioramento sismico senza che sia stata maturata esperienza sul campo, e questo lo può capire solo chi un terremoto lo ha vissuto sulla propria pelle.

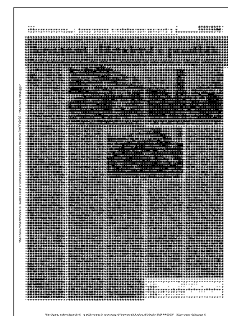
Come affrontare la mancanza di liquidità? Una proposta semplice ma attuabile. Il cittadino presenta un progetto, dà delle garanzie allo stato che si fa garante nei confronti delle banche, che potrebbero così erogare fondi, a tassi calmierati, dedicati esclusivamente ai lavori di miglioramento sismico. Tutte le spese per tali lavori dovrebbero essere detraibili.

Come sapere se un edificio è sicuro? Rendere definitivo il testo di legge in corso di approvazione in parlamento sul «Fascicolo del fabbricato», dove dovrebbero essere annodate le informazioni relative all'edificio di tipo identificativo, progettuale, strutturale, impiantistico, ambientale, con l'obiettivo di pervenire a un idoneo quadro conoscitivo

a partire, ove possibile, dalle fasi di costruzione dello stesso, e dove andrebbero registrate le modifiche apportate rispetto alla configurazione originaria, con particolare riferimento alle componenti statiche, funzionali e impiantistiche. È necessario inoltre sapere a quale data risale l'ultima certificazione sismica. Con questo strumento chi acquista conoscerebbe vita, morte e miracoli di ogni edificio, ed eviterebbe brutte sorprese. Vivendo a L'Aquila, ne ho viste di tutti i colori, di buona e di cattiva gestione dei fondi, di professionisti bravi e di altri mediocri, di professionisti improvvisati dotati di solo timbro professionale, e che mai avevano esercitato la professione, di piccoli artigiani che fino al 2009 fatturavano poche decine di migliaia di euro e che in pochi anni sono passati a fatturare diversi milioni di euro. Oggi la politica deve avere il coraggio di rappresentare l'intero paese e di essere un'unica squadra; non esiste un modello «Friuli», né un modello «L'Aquila», né un modello «Emilia», ogni terremoto purtroppo porta dietro di sé tante storie diverse e tanti disagi diversi. Gemona non è Amatrice, né L'Aquila, né i piccoli centri emiliani, ma oggi la politica deve scavalcare l'ostacolo dell'appartenenza e seguire solo lo spirito e i valori dello sport; essendo aquilano scelgo come esempio quelli del rugby.

Come qualcuno ricorderà, dopo il terremoto del 1703, i colori della città di L'Aquila, il bianco e il rosso, diventarono il nero e il verde, per rappresentare simbolicamente il nero del lutto e il verde della speranza. Nel corso degli anni il nero e il verde sono diventati i colori ufficiali della squadra di rugby della città, vero simbolo dell'aquilanità e foriera di grandi campioni internazionali. La politica dovrebbe iniziare a

seguire questo percorso di valori: la disciplina, il rispetto, il sostegno, il sacrificio e lo spirito di squadra, solo per il bene del paese e magari indossare ideologicamente una maglietta «nero-verde», lasciando nella propria cantina quella della propria appartenenza politica. L'Aquila, attualmente, è un laboratorio di nuove soluzioni costruttive, di restauro conservativo di beni vincolati, di cantieri innovativi come quello per la smart city, in teoria dovrebbe rappresentare l'Italia che cambia, l'Italia coesa, l'Italia che lavora, innova, che aggrega, che non polemizza, ma anzi costruisce e raggiunge con determinazione la propria meta: quella della ricostruzione; ma purtroppo non è così, la politica ha lasciato gli ostacoli sulla pista e ogni occasione è buona per polemizzare da un lato all'altro dello schieramento politico. Amatrice come L'Aquila ha subito uno di quei placcaggi mozzafiato, che costringono ad abbandonare il campo, ma che certamente non precludono la possibilità, e soprattutto la voglia, di rimettersi le scarpette e giocare di nuovo, cercando di





Un'immagine de L'Aquila dopo il sisma del 2009



Un'immagine di Mirandola (Modena) dopo il simsa del 2012



Un'immagine di Amatrice (Rieti) dopo il sisma del 2016

dimostrare di essere veramente all'altezza della competizione: determinazione ampiamente dimostrata dal loro primo cittadino. Nei momenti di difficoltà, i rugbisti fanno una cosa molto semplice, si stringono in un cerchio, fanno il punto della situazione e giocano la partita con un unico obiettivo, la meta. Ad Amatrice, a L'Aquila e in tutti i territori colpiti da un sisma, così come nell'intero paese, non si riesce ancora a formare quella squadra coesa e unita che guarda con ambizione a un unico e limpido obiettivo, mettendo da parte le appartenenze politiche. La ricostruzione di tutti i territori, nonché la volontà di fare prevenzione e mettere in sicurezza il paese, è e dovrà essere anche l'impegno di noi giovani per ricostruire delle basi solide al modello Italia, che evidentemente non è nemmeno più in grado di garantirci lavoro, futuro, stabilità e un adeguato sistema previdenziale. L'obiettivo deve essere quello di ricostruire un territorio, che tra mille difficoltà cerca lentamente di trovare una nuova dimensione, una nuova quotidianità, di fare prevenzione ove necessario, così come la meta dei giovani deve essere quella di ricostruire un paese logorato dal malaffare, piegato dall'assenza di visione strategica.

Il cambiamento non può che passare dai giovani che hanno la grinta e l'energia necessaria per imporre idee, competenze, passione e la grande capacità di essere pronti al cambiamento, e pertanto proporre un'economia della sicurezza e cioè un grande progetto nazionale che abbia l'obiettivo di assicurare un tetto sicuro a tutti generando una nuova e forte economia.

** consigliere giunta nazionale Ungdceec*